

LA PITTRICE SCOMPARSA

# Arte e spiritualità: ieri l'ultimo saluto alla Weremeenco

di ANGELIKA RATZINGER



**PITTRICE**  
I funerali  
dell'artista  
scomparsa  
martedì



«Ci ha ricordato con la sua arte che l'uomo è essere spirituale che tende alla trascendenza». Il parroco dell'Ausiliatrice, don Anselmo Morandi, ha pronunciato ieri le ultime parole di addio a Bruna Weremeenco, pittrice e ceramografa, lodigiana d'adozione e triestina d'origine. Era malata da circa un anno ed è mancata martedì all'età di 88 anni. Viveva non lontano dalla chiesa dove è stato celebrato il funerale, in via Milite Ignoto, in una casa che aveva trasformato in una sorta di galleria d'arte. Il compendio della sua carriera di pittrice è stato racchiuso in un'esposizione organizzata l'anno scorso allo Spazio Bipelle Arte dall'Associazione Monsignor Quartieri. Il presidente, Gianmaria Bellocchio, era presente ieri, in chiesa, insieme a molti altri. Ha partecipato al funerale anche il vicesindaco Lorenzo Maggi. C'erano i parenti, tra cui il figlio Stefano, la sorella Tatiana, il fratello Pietro, gli amici, e tanti residenti del quartiere. «Qualche anno fa, per la benedizione delle famiglie, mi accolse con grande cortesia e dolcezza - ha ricordato il parroco -. Dopo aver pregato insieme, mi accompagnò per le stanze della sua casa. Mi colpì la passione con cui descriveva i suoi quadri e la sua umiltà. Nessun vanito o ostentazione di sé, ma solo autentica passione». Anche se non «esplicitamente cristiana», l'arte di Weremeenco esprimeva, secondo il sacerdote, i valori del cristianesimo e dell'Umanesimo: «La libertà, il rispetto del Creato e la contemplazione della sua bellezza». La madre, cantante lirica, era originaria di Kiev, il padre un chimico ucraino. Dopo Trieste, la famiglia si è trasferita a Bologna, a Codogno e poi a Lodi. Weremeenco ha studiato al liceo artistico e all'Accademia di Brera dove si è diplomata nel 1954. Ha affrontato i temi del paesaggio, della natura morta, del mondo femminile. Celebri i suoi cavalli selvaggi. Fin dal 1967 ha esposto alla lodigiana galleria Laus e nel 2016 è stata insignita della medaglia d'oro per meriti artistici.